

Un istituto su 4 senza palestra

Rapporto del Censis: più tesserati, ma meno sport a scuola

di Mario Arceri

E' un'Italia a due velocità, anzi spaccata a metà. Anche per quanto riguarda lo sport, o, meglio, la pratica sportiva. Come spiega la tabella che pubblichiamo sopra il titolo, il 58.6% degli italiani fa sport, o pratica qualche attività sportiva, il 41% trascorre invece in... poltrona il tempo libero fornendo due indicazioni preoccupanti: i sedentari sono aumentati del 3.2% negli ultimi 12 anni (dal 37.8% del '95) e costituiscono il numero più alto dell'intera Europa.

Questo è uno dei dati più significativi del rapporto su "Sport & Società" realizzato dal Censis per il Coni e presentato ieri al Foro Italicò dal presidente, Giuseppe De Rita, insieme al presidente del Coni, Giovanni Petrucci, al segretario generale, Raffaele Pagnozzi, ai sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Rocco Crimi, al Ministero del Welfare, Fabrizio Fazio, al Ministero dell'Economia, Luigi Casero, ai sindaci di Tori-

no, Sergio Chiamparino, e di Ancona, Fabio Sturani che è anche il vicepresidente dell'Anci e il presidente del CR Coni delle Marche.

ASSICURAZIONI - Due ore e mezza di numeri e di informazioni, ma anche di consolanti rassicurazioni: sull'autonomia dello sport (Casero), sull'impegno a tentare di ridurre i tagli al finanziamento statale (Crimi) anche perché «ogni euro speso per lo sport, è un euro che entra in altre voci di bilancio».

L'iniziativa è stata introdotta da Petrucci:

«Un lavoro finora inedito, che analizza lo sport in relazione anche con il mondo della scuola, dell'economia, della salute, e al suo rapporto con gli

Enti locali. Voluto dal Coni, il cui compito

non è solo conquistare medaglie, ma anche realizzare le condizioni per una sempre maggiore diffusione dello sport». Petrucci ha enumerato i motivi di orgoglio: «Lo sport ha nel nostro Paese più punti di offerta di qualsiasi altro settore: 95.000, uno ogni 631 abitanti», e nel conto comprende le società sportive (65.000), ma anche le organizzazioni federali e quelle degli enti di promozione che "servono" sport. Tanto per rendere

l'idea, al secondo posto per "punti vendita" ci sono i tabaccai: 75.000.

PIU' TESSERATI - Motivi di soddisfazione dall'aumento dei tesserati: quattro milioni, che si uniscono ai 5.420.000 che partecipano ad attività federali, ai due milioni che praticano sport con continuità ma in modo autonomo, ai 5.750.000 che lo praticano saltuariamente. In più, altri 16.120.000 cittadini che svolgono solo attività fisica. In tutto, sono più di 33 milioni. Ma, se aumenta, anche se dello 0.2% rispetto al 2000, il numero dei praticanti effettivi, aumenta ancora di più - come s'è visto - il numero di chi si astiene del tutto. E il dato più preoccupante si riferisce alla

sedentarietà per classi di età. Se dagli 11 ai 17 anni una larghissima percentuale di ragazzi fa sport (oltre il 60%), l'entità dell'abbandono si fa

sempre più cospicua già nella fascia tra i 18 e i 24 anni.

L'inattività fisica è assai più diffusa nel Sud, assai meno al Nord, anche se poi Sud e Isole sfiorano i livelli del Nord Est per numero di società sportive (2.099, il 24.7% del totale nazionale) superando largamente il Centro che si ferma al 18.9% con 1.608 club.

LA SCUOLA - Il problema di fondo è però la scuola: 810 ore "curricolari" di attività motoria/educazione fisica in Italia contro le 1450 in Germania, le 1500 in Austria, le 2600 in Francia. E poi, una scuola su quattro non ha spazi per lo sport ed una percentuale ben maggiore non è attrezzata per l'attività motoria dei disabili. L'impiantistica, del resto, è al cento dell'attenzione anche se manca un censimento esatto delle disponibilità. Cresce comunque l'offerta di strutture, anche per il contributo degli Enti locali, i Comuni in particolare che sono i grandi "finanziatori" dello sport di base, ma che cominciano a stringere i cordoni della borsa, visto che le spese per lo sport sono diminuite tra il '99 e il 2005 del 20.3% e molto di più si contrarranno in futuro per la minore disponibilità economica e per le aumentate esigenze sociali.

VALORE SOCIALE - Anche se - e ieri è stato un coro unanime - lo sport ha una forte valenza economica (tra il 2.7 e 3% del Pil), un valore sociale ancora più potente per le sue grandi capacità di aggregazione e una funzione fondamentale per la sanità pubblica sotto il profilo della prevenzione e a qualsiasi età.

Più pratica al Nord ma il Sud ha tante società. Forte valenza economica: il 3% del Pil nazionale

La funzione sociale
«Ogni euro che viene speso per lo sport è un euro che entra in altre voci di bilancio»

95.000

I punti sport

I punti di offerta sportiva dislocati sul territorio, da parte di federazioni, società e organizzazioni territoriali, sono quasi 95.000. Pari a uno ogni 631 abitanti. Più del Tabaccaia (73.000 e 808 per abitante), Bar (62.629), Scuole (55.593) e tre volte più degli sportelli bancari.

8

Miliardi di euro

L'ammontare complessivo del business legato al turismo sportivo è stimabile tra i 7 e 8 miliardi di €, in crescita rispetto al 5 del 2003. La spesa del turismo sportivo ha un'incidenza del 6/7% sul totale della spesa complessiva per il turismo in Italia.

4

Milioni di tesserati

Dei 33.290.000 di italiani che praticano sport o svolgono attività fisica, 4 milioni sono tesserati a federazioni o discipline associate, 70.000 sono i nuclei associativi e 860.000 gli operatori sportivi. A questi vanno aggiunti altri 190.000 addetti non tesserati che operano nelle società.

810

Ore attività a scuola

Le ore di attività motoria in un anno nelle scuole italiane, delle quali solo il 76% (dato 2005) ha propri spazi sportivi. Confronto impletoso con l'Europa. Le ore di educazione fisica in Francia vanno da 1.680 a 2.600, in Germania 1.440-1468 e il doppio in Austria (1.500).

AUMENTA L'INATTIVITA' NEGLI UOMINI

La tabella qui a fianco evidenzia il sensibile incremento della sedenterietà tra il 1995 e 2006. In pratica due italiani su cinque non svolgono alcuna attività fisica o sportiva: dal 37,8% del 1995 si è passati al 41%. La quota di inattivi è più marcata negli uomini con un aumento di 8 punti percentuali, mentre restano sostanzialmente stazionari i livelli di sedentarietà registrati tra le donne. Allo stesso tempo però sale nel decennio il numero degli italiani che dichiarano di praticare sport (dal 26,6% al 30,2%). Ma si restringe progressivamente la fascia di attività fisica intermedia (dal 35,3% al 28,4%).



PRATICANO
SPORT

PRATICANO
QUALCHE
ATTIVITA' FISICA

NON PRATICANO
SPORT E NESSUNA
ATTIVITA' FISICA

1995			2000			2006		
MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
35.0%	18.6%	26.6%	37.8%	22.7%	30.0%	36.9%	23.9%	30.2%
33.7%	36.7%	35.3%	28.8%	33.6%	31.2%	26.4%	30.2%	28.4%
30.9%	44.2%	37.8%	33.0%	43.5%	38.4%	36.2%	45.5%	41.0%

FONTE: ELABORAZIONE CENSIS SERVIZI SU INDAGINE ISTAT